

5^a domenica B

*Il Signore risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite. (Sal 146,3)*

**Prima lettura**

Giobbe 7,1-4.6-7

Giobbe parlò e disse: "L'uomo non compie forse un duro servizio sulla terra e i suoi giorni non sono come quelli d'un mercenario? Come lo schiavo sospira l'ombra e come il mercenario aspetta il suo salario, così a me sono toccati mesi d'illusione e notti di affanno mi sono state assegnate. Se mi corico dico: 'Quando mi alzerò?'. La notte si fa lunga e sono stanco di rigirarmi fino all'alba. I miei giorni scorrono più veloci d'una spola, svaniscono senza un filo di speranza. Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio occhio non rivedrà più il bene".

Seconda lettura

1 Corìnzi 9,16-19.22-23

Fratelli e sorelle, annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo. Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch'io.

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, subito andò nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.

Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!".

E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Meditazione

Continuando a descrivere la giornata di Gesù a Cafarnaò, Marco riflette sulla relazione tra l'attività taumaturgica del messia e il risveglio della fede. Gesù, venuto a guarire i corpi e le anime, spera di suscitare come risposta l'impegno totale della fede.

La guarigione della suocera di Pietro non suggerisce soltanto lo straordinario potere del Cristo su un corpo malato. Attraverso questo racconto breve ed incisivo Marco vuol mettere in luce il significato generale dei miracoli: la guarigione del corpo mira alla guarigione del cuore. L'episodio contiene dunque un'esortazione morale valida per ogni credente: una volta liberati dalle strette del male e riacquistate le proprie forze in seguito all'intervento della potenza di Gesù, bisogna seguire l'esempio della suocera di Pietro, che si dedica immediatamente a servire il Signore.

Ma quanta fatica facciamo a portarci a questo livello di fede viva e purificata! L'entusiasmo di fronte a un guaritore provvidenziale è spesso ambiguo. Tutti gli storpi, gli ammalati e gli indemoniati di Cafarnaò – una vera corte dei miracoli! – fanno ressa davanti alla casa di Simone e di Andrea. Ma Gesù si rende conto che tutti costoro non vedono in lui altro che un uomo capace di compiere prodigi, e si allontana di là, rifugiandosi nella solitudine e nella preghiera, alla ricerca del vero significato della propria missione: il suo compito non è forse, prima di tutto, quello di seminare la Parola? I miracoli sono semplicemente le lettere di credito del messaggero: ciò che conta è la sua parola. Da questa, e non dai miracoli, dobbiamo lasciarci convertire. Oggi assisteremo difficilmente a guarigioni miracolose, ma non sono venute meno le occasioni di aprire il cuore alla potenza rinnovatrice della Parola. Ed è questo che conta.